

IL DIBATTITO. Le donne in carcere, in Italia, sono attorno al 4-5 per cento del totale. A Brescia la percentuale è appena più alta

Carcere in rosa, le soluzioni di Rete Civica

A Verziano, su 45 detenute, ventidue sono straniere. I motivi degli arresti sono il furto e lo spaccio

Le donne in carcere, in Italia, sono attorno al 4-5 per cento del totale. A Brescia la percentuale è appena più alta perché Verziano fa da riferimento ad altri territori lombardi dove non ci sono sezioni femminili. Su 2300 detenute nel Paese, 876 sono straniere; a Verziano, su 45 detenute, 22 sono straniere. Per una donna la detenzione è più complicata, anche perché data la scarsità sono solo sei le strutture solo femminili, mentre 42 sono le sezioni all'interno di un carcere maschile con tutte le difficoltà

del caso e i motivi di sicurezza che non permettono la promiscuità. Ad esempio l'apertura delle celle è diventata una segregazione per le carcerate che non possono mescolarsi. Del problema si è parlato ieri in un incontro organizzato da Rete Civica a palazzo San Paolo, coordinato da Anna Della Moretta del Giornale di Brescia e aperto da Michele Busi, vice presidente della Commissione carceri regionale. Di un cammino legislativo e culturale per garantire i diritti alle donne finite dietro le sbarre ha riferito Lucia Castellano, direttore generale dell'Esecuzione penale esterna del Ministero. La questione più grossa è quella della maternità, sia per le 41 madri recluse con 47 bambini al seguito, sia per le madri che

hanno figli a casa.

EVITANO LA detenzione fino all'età di sei anni del figlio, poi la norma prevede misure alternative, organizzazione e frequenza dei colloqui diversa da quella con gli adulti, non sempre consentite. A Verziano, come sottolineato dalla direttrice Francesca Paola Lucrezi, il 10 per cento ha un'alternativa fuori, ma solo il 18 per cento sono straniere. Lo spazio per gli incontri con i genitori è stato curato ed è stato da poco inaugurato un parchetto con i giochi dove mamme e papà possono vedere i loro bambini. Per i più grandicelli un laboratorio di teatro sociale prevede la presenza dei detenuti con i figli e anche con il coniuge «libero».

Luisa Ravagnani, garante per i detenuti del Comune di

Brescia, ha riportato i risultati di una ricerca internazionale in cui è stato incluso Verziano. Ne emerge che coloro che entrano ed escono hanno in alte percentuali situazioni familiari disastrose, il 32 per cento ad esempio ha avuto un genitore carcerato, il 37 per cento un padre violento, il 31 per cento ha subito abusi. Da vittime a protagoniste di reati. A Brescia, nel racconto di Lucrezi, i motivi prevalenti degli arresti sono il furto, lo spaccio, lo sfruttamento della prostituzione. «Solo una reclusione che faccia recuperare una dignità può evitare la recidiva e quindi garantire meglio la sicurezza della società» è stato il fil rouge. ● **MA.BI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo del convegno promosso dal consigliere regionale Busi

